

Nicola Sani

«CHIGIANA».

TRA CONSAPEVOLEZZA DEL PASSATO  
E SGUARDO VERSO IL FUTURO

La rivista di studi musicologici «Chigiana» riprende le pubblicazioni per i tipi della Libreria Musicale Italiana (LIM), dopo un periodo di assenza dovuto a un difficile e complesso concorso di circostanze. È un segnale importante che dimostra come da questa fase, grazie alla determinazione e all'azione responsabile e ben indirizzata di tutto il gruppo che oggi guida la prestigiosa istituzione senese, l'Accademia Chigiana si sia rafforzata, entrando in sintonia con le tematiche del nuovo secolo con un più consapevole posizionamento in ambito internazionale e l'avviamento di un ventaglio straordinariamente ampio di iniziative che testimoniano la presenza della Chigiana nello scenario culturale del nostro tempo. L'Accademia, consapevole del compito storico assegnatogli dal conte Guido Chigi Saracini di cui è orgogliosa erede, è oggi protagonista di una nuova fase di apertura a tutte le componenti della vita musicale nazionale e internazionale con una formula unica nel suo genere, uno straordinario laboratorio dove alta formazione, ricerca, divulgazione e spettacolo sono chiamate a interagire in una sintesi produttiva.

Questo primo numero della nuova serie, il XLIX dall'istituzione della rivista, è dovuto alla cura di Susanna Pasticci, che di «Chigiana» è anche il nuovo direttore. Era il 1939, quando con lo storico primo volume *Antonio Vivaldi. Note e documenti sulla vita e sulle opere* la rivista iniziava le sue pubblicazioni, per poi assumere la testata attuale a partire dal 1964. Questa nuova edizione è dunque significativa non solo per il numero progressivo di serie, ma anche perché si inserisce come elemento di continuità in una storia di grande rilevanza e prestigio in ambito scientifico, e in una fase estremamente importante nel percorso di crescita e rinnovamento dell'Accademia senese. La nuova serie di «Chigiana» coincide anche (significativamente) con la rinascita dell'attività musicologica dell'Accademia: dopo l'incontro di studi su Ildebrando Pizzetti, nel cinquantesimo anniversario della scomparsa (*"Pizzetti Classico e Moderno"*, 30 ottobre 2018, Palazzo Chigi Saracini), il 2019 è stata la volta di un importante convegno di studi internazionale dedicato al grande filosofo, sociologo e musicologo tedesco Theodor W. Adorno (*"The mediation of music: Theodor W. Adorno's Critical Musicology Today"*, con la direzione

scientifico di Gianmario Borio), al quale hanno partecipato i principali studiosi adorniani in ambito nazionale e internazionale.

La nuova serie di «Chigiana» vuol essere, in sintonia con le linee di indirizzo del nuovo corso dell'Accademia, una finestra sul rapporto tra la ricerca musicologica e le dinamiche del presente, un confronto aperto con le tematiche della musica in rapporto alla società del nostro tempo. Di conseguenza, l'impostazione racchiude sempre un caleidoscopio di opinioni che si confrontano con la ricezione attuale della musica e le problematiche legate alla diffusione e all'ascolto, per affrontare particolari nodi tematici da vari punti di vista che tengano conto di percorsi interpretativi e atteggiamenti diversi. Il primo numero della nuova «Chigiana», sollecitato dalla giornata di studi tenutasi nel 2018, è dedicato a Ildebrando Pizzetti. Ma quella giornata di studi ha una sua storia che mi coinvolge direttamente e che mi fa piacere raccontare brevemente, quasi come premessa all'avvincente serie di preziosi scritti che compongono questo nuovo numero della nostra rivista.

Nel gennaio del 2018 sono stato invitato a Siracusa dall'ingegner Pierfrancesco Pinelli, allora Consigliere delegato dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico (Fondazione INDA), dopo esserne stato Commissario straordinario, per partecipare come relatore a un interessante convegno intitolato "Sinfonie ed Armonie. Dalla messa in scena classica ad oggi". Tre giornate di incontri per approfondire un percorso di oltre cento anni di spettacoli, durante i quali la Fondazione INDA ha affidato a tanti e diversi artisti il compito di rinnovare quel delicato equilibrio tra musica e parola, ma anche un'occasione per analizzare i vari aspetti dell'utilizzo della musica nei teatri e negli spazi all'aperto. La continuità del rapporto da allora sviluppatosi tra la Fondazione INDA e l'Accademia Chigiana è documentata in questo numero della rivista dal saggio di Marilena Crucitti, *Penombra arcana sulla collina serena: Pizzetti e le musiche di scena per il teatro greco di Siracusa*. Nella bella sede dell'INDA, incorniciata dal meraviglioso scenario barocco di Ortigia, grazie alla sensibilità della dottoressa Elena Servito, responsabile del Patrimonio scientifico, artistico e della comunicazione, ho avuto la possibilità di visionare una serie di preziosi manoscritti di musiche composte nei primi trent'anni del Novecento da importanti autori italiani tra cui Pizzetti, Malipiero e Mulè, conservati nell'Archivio della Fondazione. Ho anche appreso che molte di quelle partiture, dopo le rappresentazioni nel teatro greco di Siracusa, non erano state più eseguite. Si trattava per lo più di pagine corali e per coro e strumenti, legate alle rappresentazioni dei drammi classici di Sofocle, Euripide ed Eschilo; drammi ancor oggi messi in scena dall'INDA con nuove musiche originali, spesso affidate a importanti autori del nostro tempo. Da quell'incontro è nata l'idea di costruire un "ponte" tra Siracusa e Siena, e di realizzare un incontro tra i giovani allievi dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico (ADDA) dell'INDA e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", sostenuto in partnership dall'Opera della Metropolitana di Siena

e dall'Accademia Chigiana, con l'obiettivo di far rivivere quelle bellissime pagine in gran parte sconosciute. In particolare ci siamo soffermati sulla figura di Ildebrando Pizzetti, che più di ogni altro rispecchiava quel "ponte" tra le due istituzioni, l'INDA e la Chigiana, essendo stato il compositore di Parma uno dei principali esponenti di quel gruppo di musicisti che hanno affiancato il conte Guido Chigi Saracini nei primi anni di attività dell'Accademia senese. Questa scelta suggeriva anche un approfondimento sulla cosiddetta "generazione dell'Ottanta", in quanto tre dei suoi principali esponenti, mi riferisco ad Alfredo Casella, Ottorino Respighi e Pizzetti, sono legati alle origini della Chigiana. In particolare, come ricorda Cesare Mancini nel suo saggio sui rapporti tra Ildebrando Pizzetti e il conte Guido Chigi Saracini pubblicato in questo volume, fu proprio Pizzetti a trasmettere a Fulvio Corsini il dettato estetico per la realizzazione delle due statue che raffigurano l'Armonia e la Melodia, che a tutt'oggi fanno da sfondo naturale ai concerti che si tengono nel salone di Palazzo Chigi Saracini. Con la generosa collaborazione dell'INDA, per la quale desidero ringraziare ulteriormente la dottoressa Servito, abbiamo potuto ricostruire le partiture (in alcuni casi frammentarie) delle musiche scritte da Pizzetti, grazie a un attento studio a cui ha dato un contributo determinante Cesare Mancini, al quale parimenti rinnovo un vivo ringraziamento. Complice il cinquantesimo anniversario della scomparsa del compositore, abbiamo deciso di realizzare a Siena la giornata di studi, ricca di autorevoli e interessanti contributi che hanno contestualizzato l'esperienza teatrale di Pizzetti in uno scenario in gran parte ancora inesplorato; giornata che si sarebbe conclusa con il doppio concerto dei giovani allievi dell'ADDA, provenienti da Siracusa e diretti da Marco Podda, e del Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini". Nei due concerti tenutisi nel Salone del Palazzo Chigi Saracini, desidero ricordarlo, il Coro dei giovani allievi dell'ADDA ha eseguito (con una splendida performance scenica che ha conquistato il pubblico) musiche di Giuseppe Mulè per le *Coefore* del 1921, di Gian Francesco Malipiero per l'*Ecuba* del 1939 e dello stesso Marco Podda per le *Coefore* del 2014. Il Coro senese ha eseguito le pagine di Pizzetti tratte dai manoscritti originali conservati presso l'Archivio dell'INDA, dedicate ad *Agamennone* del 1930 e a *Le Trachinie* del 1933. Infine, per concludere la manifestazione nel modo migliore, in un altro concerto nella Chiesa della SS. Annunziata il Coro senese ha presentato un ampio programma che comprendeva le composizioni corali di Pizzetti *Cade la sera* del 1942, su testo di Gabriele d'Annunzio, e la *Messa di Requiem* del 1922-23.

Questa densa giornata di studio e di ascolto ci ha spinto ad approfondire la ricerca sulla figura e l'opera di Pizzetti portandoci a immaginare, sulla base di quell'esperienza, di dedicare il primo numero monografico della rinata rivista «Chigiana» a questo tema, indirizzandolo verso una più ampia riflessione critica sul modernismo italiano. Un fenomeno musicale e culturale che la nostra generazione,

maggiormente concentrata sulle coeve esperienze della seconda Scuola di Vienna e sull'altra "generazione dell'Ottanta" a cui appartenevano Stravinskij, Bartók e Varèse, aveva lasciato in secondo piano. Il progetto si è potuto concretizzare grazie all'impegno e all'entusiasmo di Susanna Pasticci e al determinante apporto ideativo e realizzativo di Stefano Jacoviello; a entrambi desidero esprimere un sentito ringraziamento personale e, per mio tramite, di tutta l'Accademia Chigiana.